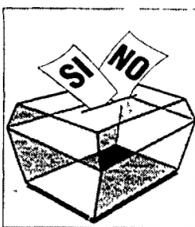


L'Italia  
vota



Da questa mattina alle 7 seggi aperti per gli otto referendum  
Chiamati ad esprimersi in 48 milioni dopo una campagna accesa  
Il quesito sul Senato e quello sulla droga al centro dello scontro  
Tutti i sondaggi danno il fronte abrogazionista largamente vincente

# Le riforme alla prova delle urne

## Gli italiani scelgono la legge elettorale. Il sì favorito

Si vota oggi e domani per gli otto referendum. Operazioni e scrutini complessi al termine di uno scontro condotto senza esclusioni di colpi. Giusto tre anni fa, il 18 aprile '90, Occhetto si recava in Campidoglio a firmare i referendum elettorali. Oggi, Benvenuto, succeduto a Craxi, fa appello al sì: «per mandare in soffitta il vecchio sistema di potere». I sondaggi danno vincente anche il quesito sulla droga.

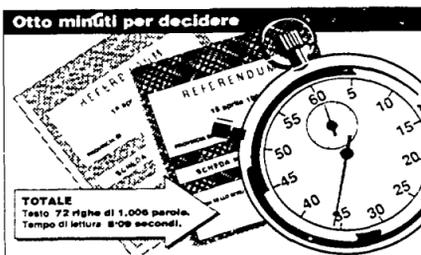
FABIO INWINKL

ROMA La lunga e movimentata avventura del referendum elettorale iniziata tre anni fa con la prima raccolta delle firme arriva oggi al traguardo del voto popolare. Arriva in compagnia di altri sette quesiti che si sono aggiunti lungo il percorso. Una fatica non trascurabile per gli elettori e naturalmente per gli scrutatori nei seggi. Ma questo 18 aprile è venuto assumendo un peso sempre più rilevante per le sorti della democrazia al punto da esser definito uno spartiacque tra la prima e la seconda repubblica. Insomma una fatica che val la pena di compiere. **Si vota fino alle 14 di domani.** Le operazioni di voto per i referendum si svolgono dalle 7 alle 22 di oggi e dalle 7 alle 14 di domani. Gli elettori sono 47.942.095. Il numero di donne elettrici è superiore di 1.800.000 unità di quello degli uomini. La matrice del voto sono quasi 900.000. **Le schede.** L'elettore riceve un fascicolo con sei referendum e di non farlo per altri. Una volta entrato nel seggio deve dare una comunicazione allo scrutatore o al presidente delle schede che intende utilizzare e di quelle che rifiuta. La sua richiesta sarà verbalizzata sulla lista elettorale. Quasi tutti i quesiti stampati sulla scheda sono testi lunghi e complicati. In alcuni casi, per la loro lettura completa occorrono otto minuti e mezzo. Ovviamente si suppone che l'elettore all'ingresso in cabina abbia già maturato le sue decisioni. Complesse le operazioni di voto ma tutt'altro che agevoli anche gli scrutini. **La sequenza degli scrutini.**

Si è stabilito questo ordine nello spoglio delle schede complete: ambasciata delle Usi (scheda bianca), legge sulla droga (arancione), finanziamento pubblico dei partiti (marrone), nomine nelle Casse di risparmio (rosa), soppressione del ministero delle Partecipazioni Statali (grigia), legge elettorale del Senato (gialla), soppressione del ministero dell'Agricoltura (viola) e soppressione del ministero del Turismo (blu). Si concluderà a tardi l'ora quindi si terminano sulle votazioni per il quesito elettorale ma le proiezioni forniranno il risultato sostanziale assai prima. **Lo scontro politico.** C'era stata il 9 giugno di due anni fa la prolunga delle sospensioni sul rinvio del quorum di votanti necessario all'validità della consultazione (11 milioni più uno degli aventi diritto). Poi il quesito sulla preferenza unica «sforzo in termini di affiliazione alla Uci e di consensi con buona pace dei sostenitori della gita al mare. Questa volta Lattesca e il poema che sono tutte concentrate sul merito delle schede da compiere. **Il quesito sul Senato.** Iniziatosi il confronto tra fautori della proporzionale e di un

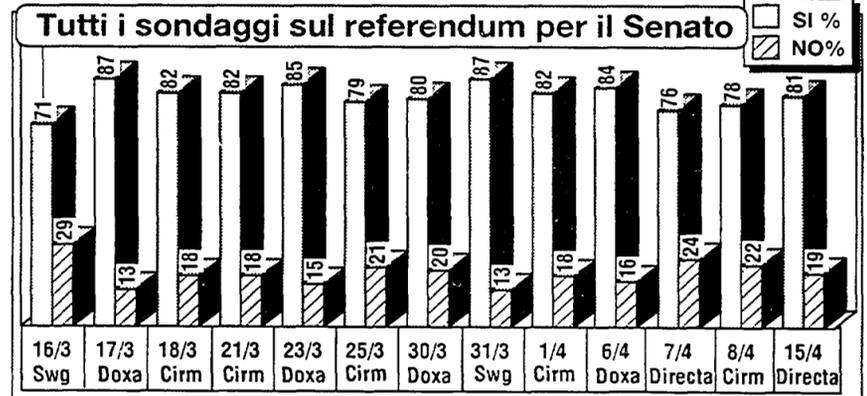
giornio lo scontro è ormai a tutto campo sugli scenari e sulle prospettive del futuro del paese. I sondaggi della vigilia indicano un successo netto del sì (ovvero dell'introduzione di un sistema uninominale maggioritario corretto) ma Mario Segni e il comitato promotore invitano alla prudenza. «Si vince solo alle 11 di lunedì». Il Pds è stato il partito politico più attivo in campagna elettorale nella propaganda per il successo di questo referendum. Giusto tre anni fa il 18 aprile del '90 Achille Occhetto si era recato in Campidoglio a firmare la richiesta di referen-

dum elettorali, sottolineando l'esigenza di stabilire nuove regole che consentissero una modernità di democrazia dell'alternanza e tra il primo segretario di partito a scendere in campo. Oggi dalle colonne dell'Avanti! il segretario del Psi Giorgio Benvenuto (ricordiamo che Craxi era stato il più acceso oppositore della svolta referendaria) lancia un appello a mandare in soffitta il vecchio sistema di potere e creare le condizioni per superare la democrazia bloccata ormai in panne nei suoi meccanismi. «Per parte sua un veterano delle iniziative referendarie come Marco Pannella sollecita i cittadini a non disertare le urne. «Chi diserta», rileva il leader radicale, «esercita un diritto ma diserta dalla responsabilità democratica di partecipare». E ammonisce a difendere la vittoria del sì in Parlamento da una controinformazione partitocratica. «Prepariamoci», aggiunge, «a conquistare dopo il Senato anche la Camera dei deputati al nuovo assetto democratico della Repubblica italiana». **Il quesito sulla droga.** La richiesta di eliminare dalla legge Jervolino-Vassalli la sanzione per l'uso personale di droga è stata al inizio la più contrastata nelle reazioni delle forze politiche e di un'opinione pubblica spesso disinformata (si è voluto far credere da più parti che si trattasse di un'iniziativa volta a liberalizzare l'uso degli stupefacenti). Ora i sondaggi danno vincente anche questo referendum. Lo sostengono, tra gli altri, Pds, Rifondazione comunista, Pri, Rete radicali, verdi e da ultimo Mario Segni. Il Psi (al pari di Pli e Lega) ha deciso di lasciare libera di voto ai suoi aderenti. Per il no sono schierati la Dc (non senza dissenso al proprio interno), il Pdi - lo ribadisce il portavoce Enrico Ferni - e il Msi.



### Le otto schede

Che cosa chiedono gli otto referendum? Ecco una sintesi dei quesiti referendari e di ciò che succederebbe in caso di vittoria del sì. **Sistema elettorale del Senato (scheda gialla):** il quesito chiede di abrogare alcuni articoli della legge elettorale del Senato in caso di vittoria del sì verrà abolita la soglia attualmente necessaria del 65% dei consensi per essere eletti direttamente nei collegi uninominali. In pratica 238 senatori (cioè il 75% dei componenti dell'assemblea) sarebbero eletti con il sistema maggioritario secco. I risultati sarebbero eletti con il sistema maggioritario secco. I risultati sarebbero eletti con il sistema maggioritario secco. I risultati sarebbero eletti con il sistema maggioritario secco. **Legge antidroga (scheda arancione):** il quesito chiede di abrogare alcuni articoli della legge Jervolino-Vassalli. Se prevale il sì i tossicodipendenti non rischiarebbero il carcere per il semplice possesso di droga. Il carcere resterebbe invece per lo spaccio e per i reati commessi per procurarsi la droga. **Finanziamento pubblico ai partiti (scheda marrone):** il referendum chiede di abrogare gli articoli della legge sul finanziamento ai partiti che fissano la cifra complessiva del contributo (circa 83 miliardi di lire all'anno). Si vincere il sì i partiti non riceveranno più dallo Stato questa somma. **Nomine Casse di risparmio (scheda rosa):** si chiede di abrogare un articolo della legge sulle Casse di risparmio. Con la vittoria del sì il governo perderebbe il potere di nominare i presidenti e i vicepresidenti delle circa 80 Casse di risparmio italiane. **Controlli Usi dell'ambiente (scheda bianca):** il referendum chiede di abrogare alcuni articoli della legge che istituisce il servizio sanitario nazionale. La vittoria del sì determinerebbe la sottrazione alle Usi di tutti i controlli sull'ambiente. **Ministero Partecipazioni statali (scheda grigia):** il quesito referendario chiede di abrogare l'intera legge del '56 con la quale è stato istituito il ministero delle Partecipazioni statali. **Ministero Turismo (scheda blu):** il referendum propone di abrogare la legge del '59 che ha istituito il ministero. In caso di vittoria del sì tutti i poteri del dicastero sarebbero trasferiti alle Regioni. **Ministero Agricoltura (scheda viola):** il quesito referendario propone l'abrogazione dei due decreti (entrambi del 1929) dai quali è nato il ministero dell'Agricoltura. Se vinceranno i sì le competenze e i poteri del ministero saranno trasferiti alle Regioni ma resterà aperta la questione di chi rappresenterà la politica agricola italiana nella Cee.



In basso a sinistra il leader della Rete Leoluca Orlando, a destra Mario Segni



## Da Sassari a Orbetello i seggi dei leader

ROMA Prima il tennis poi una dopo l'altra le otto schede nell'urna in uno dei seggi elettorali allestiti a Orbetello. Non si sa di dipendenza dall'accanimento dei giocatori e dal protrarsi della partita. Il presidente del consiglio Giuliano Amato oggi non minaccia al suo match del fine settimana e solo dopo adempirà ai suoi obblighi elettorali. Quasi certamente non sarà il primo tra i «big» della politica a recarsi all'urna. Saranno probabilmente più mattinieri di lui infatti i presidenti del Senato e della Camera. Giovanni Spadolini voterà alle 12 presso la scuola Galileo Galilei di Pian de' Guilliari. Arcetti Giorgio Napolitano voterà alle 10 in una scuola di via Panisperna a Roma. Come accade per ogni tornata elettorale anche oggi si scatenerà la caccia con fiaschi e telecamere alle urne. Per la maggior parte di loro sono noti sia il dove sia il quando andranno a depositare la risposta agli otto quesiti referendari. E top secret per ragioni di sicurezza invece il seggio dove si presenterà Oscar Luigi Scalfaro. Francesco Cossiga ex capo dello Stato voterà nella

sezione istituita nel liceo «Dante Alighieri» di via Quirino Visconti quartiere romano di Prati vicino alla sua abitazione. Il sì di Mario Segni per cambiare la legge elettorale del Senato scivolerà nell'urna verso le 11 alla scuola San Giuseppe di Sassari il no di Leoluca Orlando per lasciarla com'è sarà espresso a Palermo nella scuola Nicola Garzilli in mattinata ad orario imprecisato (l'ex sindaco del capoluogo isolano si muove suspercorso ma anche i suoi spostamenti per ragioni di sicurezza sono circondati da un riserbo impenetrabile). Molti leader politici voteranno in seggi della capitale. Achille Occhetto si recerà intorno alle 11 alla sezione 3110 di via del Mastro Sergio Garavini andrà al seggio allestito nel liceo «Visconti» Marco Pannella alle 10.30 sarà nella sezione di via del Lavatore 38 vicino alla fontana di Trevi. Giorgio Benvenuto voterà alle 9 in un seggio di via Tevere 42. Giulio Andreotti (probabilmente il più mattiniero) subito dopo aver assistito alla messa domenicale si recerà a votare nella scuola elementare di via Rondella.

Voterà a Brescia come di consueto, il leader dello scudo crociato, Mino Martinazzoli, e a Varese quello della Lega, Umberto Bossi, Renato Altissimo si recerà al seggio allestito in una scuola di Moncalieri, Bettino Craxi voterà a due passi dalla sua abitazione milanese, in un seggio di via Olona «Anomala», infine, la scelta di Gianfranco Fini schivando le schiere di fotografi e cameraman il segretario missino voterà lunedì mattina a Santa Maria delle Mole, una località presso Marino sulle colline dei Castelli romani.



## Insulti e grida, i «veleni» del referendum

Insulti, urla e stranezze di una campagna elettorale, di un referendum destinato a cambiare l'Italia. Per giorno e giorno, i contendenti si sono insultati, in Tv e alla radio. Sospetti, ingiurie, divisioni, veleni. Pannella a testa bassa contro il Pds, Orlando contro Ayala, Segni contro i «turchi». E c'è chi non vota, chi vuol votare solo sette referendum, chi uno. E chi addirittura evoca rischi di guerra.



Non ci va leggero neanche Umberto Bossi, il capo leghista della «pietra» del Gesù e senza tener conto l'intera Dc sia mafiosa. Ed insomma, fido Orlando il davanti. Non avrebbe mai potuto fare il sindaco di Palermo per cinque anni se fosse stato realmente contro la mafia. Ma anche Orlando se si tratta di insinuare mica ci va leggero. Quak uno parla di Ayala sindaco di Palermo? Sentite cosa si rischia secondo il capo della Rete. «Per lui voteranno gli amici di Mannino quelli di Andreotti di Lima. Un ammucchiato con un denominatore comune ben preciso. Così il mille profane

deciso. E l'elenco Marco che con i suoi vent'anni di presenza sulla scena politica appare tutti gli altri dei giovanotti alle prime armi. Anzi, è il mio peggio. E il peggio. Occhetto avverte. Attenti ai calcoli malevoli del Sì. Le scuse poi. Vorrebbe ad esempio Raul Moretti uno di Rifondazione dopo che il Corriere della Sera aveva osato avvicinare il nome di Segni a quello di Salvemini. Dovrebbe chiedere scusa ai suoi lettori. La pura dei giornali irrita anche Rino Piscitello della Rete. L'Espresso di questa settimana sembra la Dca. «Sembra per questo che il Manifesto rifiuta la pubblicità dei referendum dove si informano. Norberto Bobbio vota. Sì. Craxi e Sbardella votano. No. Non lo sapevi vero? La schizofrenia davanti ad ogni possibile Sì. Rino Gaighardi sul giornale di via Tomacelli. E quello maggioritario e sostanzialmente truffaldino di Mario Segni e non va. Quello puramente trasformista della ex nomenclatura dei partiti dal Psi alla Dc e se ne fa a meno. Quello più scaltro o subdolo teno del Pds e figurarsi. Si può chissà cosa è dietro il Sì tranquilli, ecco la spiegazione. Da fronti disparati ma sin golarmente identica. Sergio Garavini di Rifondazione denuncia l'appassionato sostegno della Confindustria. Gianfranco Fini leader fascista vede ancora più in là. Un gover-

Senato eletto per censura. «Un voto quello degli operai». Boom! Boom! Ribatte Segni che perde per un momento il suo aplomb sassarese. «Ogni voto che Fini Orlando e Garavini procurano al No è un voto ai papocchi della nomenclatura e della vecchia politica». Garavini vigila e così non gli sfugge la singolare somiglianza tra il leader referendario e Tutankamen. «Ma chi paga la piramide di propaganda stampata dedicata a Mario Segni faranno del referendum?». Intanto il radicale Rappa se la prende con il radicale Pannella. «Mi risulta che Marco abbia fatto di tutto per impedire un dibattito tra i radicali del Sì e i radicali del No». Una frangia del Pds, invece ha dato vita al «No per la riforma». Leader ovviamente Pietro Ingrao che ieri ha illustrato la sua idea in contemporanea, sul Manifesto e sul Sole 24 Ore ai compagni del No e ai confindustriali del Sì. C'è anche un gruppo che si è autodenominato «donne per il No» che fanno sapere di non voler rinunciare a una concezione politica come luogo collettivo dell'autodeterminazione e critica dell'esistente. «Il Sì è un atto di esclusione e di violenza» tuona un «Comitato Golfo» per la vendita sulla guerra. E stiamo attenti, che se vince chi sono pronte pure le cannoniere perché pure che faciliti scelte antipopolari e avventure mili-

lan come la guerra nel Golfo. Sospetti anche nel fronte del cambiamento. Ecco Segni che guarda scomodato i muri e accusa Dc e Ps. «Non hanno affisso neppure un manifesto». Poi ci sono i patimenti e le divisioni dei Verdi. Venerdì scorso dal gruppo parlamentare ore 11.51 arrivano due fax in contemporanea. Uno ti toglie. «Un grande imbroglione per il Paese questo referendum». L'altro che invita invece ad un Sì antifascista e democratico a Napoli. Infine un sostanzioso appoggio al No arriva dal settimanale Italia roba da destra spunta. Un bel No sulla cooperazione sulle tasse di Occhetto e Martinazzoli. La Malfa e Vizzini Benvenuto e Altissimo definiti in blocco e il vecchio Clni. Preoccupazioni? Difficile crederlo visto che il settimanale proprio nel numero precedente aveva in copertina un gariboldo carabiniere ed una scritta cubista. «Vogliamo il golpe».

**CAPOLAVORI DEL TEATRO**  
Shakespeare  
Goldoni  
Pirandello  
In edicola ogni sabato con l'Unità  
Sabato 24 aprile COSÌ È (SE VI PARE) di Luigi Pirandello  
l'Unità - libro lire 2.000